

# territori



*Il 1° maggio del 2015 si aprirà a Milano l'Expo, Esposizione universale Milano 2015. Data simbolica, si direbbe, perché il 1° maggio non solo è la festa del lavoro, ma anche il giorno della più grande manifestazione contro la condizione precaria, dentro la precarietà contro la precarietà: la May Day Parade, ovvero la denuncia e la morte della precarietà.*

*Expo 2015 significa non tanto e non solo devastazione e saccheggio dei territori (reato per il quale alcuni di noi, ingiustamente, sono stati condannati a Genova 2001), non significa solo speculazione immobiliare, né la punta dell'iceberg della collusione tra criminalità economica, criminalità politica e criminalità mafiosa, di cui la Lombardia già eccelle, o l'occasione per la costruzione di grandi opere finalizzate alla riconferma di un sistema di potere che sul parassitismo della rendita cerca di mantenere la sua fortuna. Expo è molto di più. È l'esemplificazione del fallimento del capitalismo cognitivo made in Italy: un capitalismo familiare che vuole imporre un modo di valorizzazione e di accumulazione che sull'idea dell'evento e del simbolico vuole essere paradigmatico di una governance socio-economica (da trasferire sul piano nazionale) fondata sulla privatizzazione del welfare, sul ricatto del debito e sulla precarietà come elemento costitutivo del rapporto capitale-lavoro.*

*Non è un caso che a tale denuncia si accompagna il tema del reddito di base incondizionato. I due poli non sono disgiunti, ma sono legati da un doppio registro: per noi l'unica grande opera che vale la pena perse-*

*guire è la garanzia di un reddito incondizionato, sganciato dalla prestazione lavorativa. Perché solo una garanzia di reddito che ci consente di sottrarci al ricatto della precarietà, può aprire le porte a forme di vita e di attività non soggette a quel processo di mercificazione di cui l'Expo rappresenta oggi la punta di diamante.*